

## Celle ipogee, aperto il secondo lotto

Per Melinda un investimento da 16 milioni ma con vantaggi incalcolabili: consumi energetici dimezzati e qualità garantita

di Giacomo Eccher

PREDAIA

«Un tratto di sostenibilità ambientale che fa la differenza tra Melinda e i suoi competitori». Così il nuovo direttore generale del Consorzio none-so, Paolo Gerevini, ha sintetizzato il perché dell'avvio del secondo lotto delle celle ipogee per la conservazione delle mele in ambiente che più naturale non si può, sottoterra. Ieri, alla presenza del governatore Ugo Rossi, di varie autorità e di sindaci è stato ufficialmente aperto un nuovo lotto di celle di conservazione delle mele all'interno della Miniera Rio Maggiore, a Tuennetto di Predaia, dove già nel 2012 era partito il progetto pilota. Un impianto che ha richiesto a Melinda un investimento complessivo di circa 16 milioni di euro ma i suoi vantaggi sono senza prezzo. Il progetto delle ipogee infatti ha già consentito al Consorzio di essere annoverata tra gli esempi brillanti da seguire come modello che coniuga perfettamente il business e la sostenibilità.

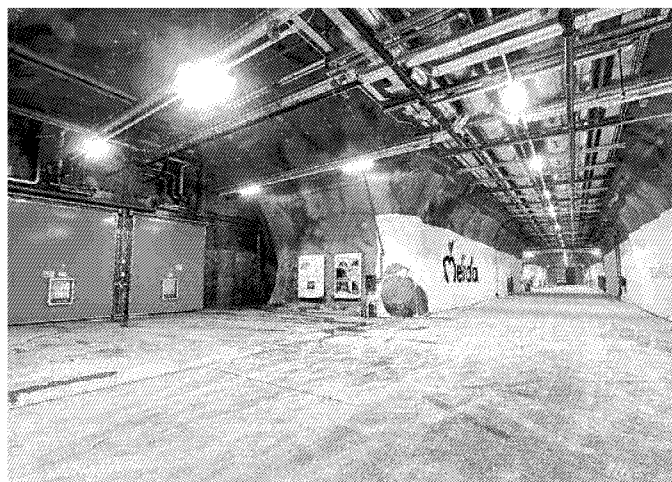
Date le sue caratteristiche uniche, il progetto ha ricevuto riconoscimenti da tutto il mondo, come il premio "Good Energy Award" di Bernoni Grand Thornton e il "Sodalitas Social Award", assegnato alle iniziative più efficaci nel generare una crescita aziendale sostenibile. Lo hanno ricordato con declinazioni diverse i vari relatori tecnici che si sono susseguiti dopo l'introduzione del presidente Michele Odorizzi che ha orgogliosamente rivendicato la coerenza di Melinda attorno a un progetto che appariva avveniristico. «Un'intuizione -



La cerimonia del taglio del nastro con il presidente della Provincia Rossi

ha ricordato Odorizzi - che dobbiamo alla Tassullo Materiali, un'azienda oggi in grave sofferenza alla quale auguro di trovare una soluzione per tutti i soggetti che ne sono coinvolti».

L'idea che sta alla base del progetto è semplice: conservare le mele sotto terra, nelle celle ipogee, anziché costruire nuovi spazi in superficie. «Un'alternativa eco-friendly, dove l'ambiente che conserva le mele è un isolante naturale che permette di mantenere una temperatura costante e di ridurre i consumi energetici anche del 50% rispetto ai sistemi tradizionali. A tutto questo si aggiungono il risparmio idrico, l'isolamento acustico e l'assenza di impatto paesaggistico», ha detto il professor Maurizio Fauri dell'Università di Trento. L'ateneo trentino è infatti partner di questa idea assieme alla Fondazione



Un particolare del secondo lotto delle celle ipogee, 300 metri sotto terra

Mach, la Tassullo Materiali e ovviamente la Provincia che ha garantito i finanziamenti. L'idea è partita per gradi con un anno di osservazione di una cella campione e poi il via libera ad un primo lotto di dieci celle, otto "caricate" a mele Golden e due con mele Gala.

«La qualità della conservazione e la durata delle mele da ipogee fino al consumatore durante la fase di commercializzazione è la stessa delle mele che vengono dalle celle frigo: quindi i vantaggi ambientali e di risparmio di energia, di territorio e di acqua che questo sistema garantisce appare evidente con i fatti», è stata la spiegazione di Livio Fadanelli della Fondazione Edmund mach. Per Melinda l'aspetto tecnico è stato riassunto dal direttore del reparto lavorazione, Franco Paoli, che ha anche "slegato" la sorte delle ipogee da quella della Tassullo Materiali: queste celle sono di esclusiva proprietà delle Cooperative socie Melinda che le hanno acquistate, quindi non c'è alcun rischio di fallimento. La conclusione è stata del presidente della Provincia Ugo Rossi, che non ha nascosto di essere stato, in passato, tra coloro i quali erano piuttosto scettici su questo progetto: «Un lavoro d'intelligenza, di serietà, di ricerca che ha diradato gli scetticismi e che pone il Trentino all'avanguardia in questo settore», ha invece concluso Rossi, annunciando la volontà della Provincia di appoggiare tutti gli sforzi possibile nel caso in cui imprenditori locali vorranno farsi carico del salvataggio della Tassullo Materiali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Possono contenere 19 mila tonnellate di mele all'anno, coibentazione assicurata dalla roccia



Paolo Gerevini, direttore Melinda

**PREDAlA.** Le celle ipogee di Melinda si trovano a circa a 575 metri sopra il livello del mare, a 900 dall'ingresso della miniera e 275 sotto le radici degli alberi di melo che sono coltivati sui terreni in superficie. Oltre agli spazi di accesso e di servizio, l'impianto è costituito da due lotti pressoché identici composti ognuno da tre corridoi paralleli lunghi circa 110 metri: uno centrale, largo circa 10 e alto 6, che funge da corridoio di servizio ai due laterali, ognuno largo circa 12, alto 11 e suddiviso in 6 celle uguali tra loro per un totale di 12 per il primo lotto e

altre 11 per il secondo, per una capacità totale di circa 19 mila tonnellate di mele all'anno. Ciascuna cella è lunga 25 metri, alta 11 e larga 12, ed è in grado di contenere circa 2.800 bins da 300 kg ciascuno per un totale di 900 mila. La superficie interna non è rivestita con i tradizionali pannelli coibentanti in poliuretano espanso, perché l'impermeabilità ai gas è garantita dalla struttura della roccia e da un sottile strato di spritz-beton, mentre la coibentazione termica è assicurata dall'ammasso roccioso

che, una volta raffreddato fino a 5-7 metri di profondità intorno alle celle, fungerà da isolante termico per le celle stesse nel giro di un paio d'anni. Quanto al suolo, le ipogee fanno risparmiare 50 mila mq di terre, dimezzano il costo energetico (-45%) rispetto a una cella tradizionale e garantiscono un importante risparmio d'acqua. Per la sicurezza, infine, è stata adottata una tecnologia d'avanguardia con circuiti di videosorveglianza e sistemi di allarme e di intervento in caso d'incendio con prove simulate. (g.e.)